



DIDASKEIN



IL PAESAGGIO

Un tema transdisciplinare

a cura di Elvira Petroncelli

Federico II University Press



fedOA Press



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

DIDASKEIN

Collana diretta da Roberto Tortora e Rossana Valenti

1



DIDASKEIN

La collana Didaskein intende promuovere la ricerca su temi e nodi problematici delle varie didattiche disciplinari. Oltre a riflessioni teoriche, la collana si propone anche di raccogliere materiali e proposte operative già attuate in alcuni contesti scolastici, offrendo un complesso di volumi omogenei e autonomi, divisi per ambito disciplinare, ma anche, in qualche caso, aperti a temi di particolare impegno didattico lungo linee interdisciplinari, e aperti al confronto con esperienze di altri paesi europei.

Il Comitato scientifico della Collana è composto da:

Marc Deramaix, Université de Rouen Normandie

Pietro Di Martino, Università di Pisa

Nicolina A. Malara, Università di Modena e Reggio Emilia

Maria Mellone, Università “Federico II”

Nina Mindt, Humboldt-Universität zu Berlin

Claudia Schindler, Universität Hamburg

Miguel Ribeiro, Universidade Estadual de Campinas, Brasile

Rosetta Zan, Università di Pisa

I contributi originali pubblicati nei volumi di questa collana sono sottoposti a doppia lettura anonima di esperti (double blind peer review)

IL PAESAGGIO

Un tema transdisciplinare

a cura di Elvira Petroncelli

Federico II University Press



fedOAPress

Il paesaggio: un tema transdisciplinare / a cura di Elvira Petroncelli. – Napoli: FedOAPress, 2019. – 205 p. ; 24 cm. – (Didaskein / collana diretta da Roberto Tortora e Rossana Valenti ; 1).

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-052-2

DOI: 10.6093/ 978-88-6887-052-2

In copertina: dipinto di Henri Rousseau (the Near Bievne Bicêtre Spring)
Progetto grafico della copertina a cura dell'arch. Maurizio Majelli
Progetto grafico e editing del volume a cura di Marina d'Ambrosio

© 2019 FedOAPress – Federico II University Press
Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: aprile 2019
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

La ragione del Progetto <i>di Elvira Petroncelli</i>	9
--	---

Parte I – Sguardi

Il paesaggio visto da un geologo <i>di Nicoletta Santangelo</i>	21
Paesaggio e letteratura: una nuova prospettiva didattica <i>di Rossana Valenti</i>	29
Esperienze di viaggio, identità di appartenenza <i>di Francesca Galgano</i>	39
Il patrimonio culturale e l'identità nazionale <i>di Alfonso Vuolo</i>	51
Legislazione tributaria regionale e tutela del paesaggio e dell'ambiente <i>di Chiara Fontana</i>	57
Il paesaggio non è solo cose viste <i>di Barbara Delle Donne</i>	73
Il paesaggio urbano <i>di Marialuce Stanganelli</i>	81
Le due “Q” di paesaggio <i>di Valerio Di Pinto</i>	91
La fotografia come bene documentale per il paesaggio. La piattaforma WEB Topotheque <i>di Antonello Migliozzi, Maria Rosaria Falcone, Antonella Ambrosio</i>	105

Parte II – Esperienze

Il paesaggio urbano tra età moderna e contemporanea in quattro capitali europee: Berlino, Vienna e Napoli <i>di Giovanbattista Alfano</i>	115
Guardiano del paesaggio sulla costa <i>di Danilo Annunziata</i>	129
Procida allo specchio: un percorso tra identità e ricerca dei valori <i>di Maria Laura Busico</i>	135
Paesaggio e identità culturale <i>di Antonella Festini</i>	145
Una finestra sul Paesaggio <i>di Margherita Frascadore</i>	153
Il paesaggio come riferimento all'identità ed alla interculturalità <i>di Atala Grattarola</i>	159
Tracce (Bis) <i>di Renata Guadalupi</i>	169
Osservatorio del Paesaggio Chiaianese <i>di Stefania Scapin</i>	179
Educare all'inter-cultura attraverso il paesaggio: esperienze alla Villa Floridiana di Napoli <i>di Michele Scotto di Cesare</i>	185
Considerazioni e documento finale <i>di Elvira Petroncelli</i>	195
Note biografiche	199

La fotografia come bene documentale per il paesaggio. La piattaforma WEB Topotheque

di Antonello Migliozzi, Maria Rosaria Falcone, Antonella Ambrosio

La fotografia come bene documentale per il paesaggio

Le fotografie sono sempre state e sono oggetti complessi. Il loro potere di catturare la nostra attenzione non sta tanto nell'immagine diretta che passa all'interno di un obiettivo fotografico, ma nella capacità di incarnare contenuti accumulati nell'immagine stessa. Le fotografie dei paesaggi contemporanei fanno cogliere l'essenza dell'attuale, ma diventano con il tempo una fonte privilegiata che testimonia il denso patrimonio culturale e storico di una popolazione. La creazione e la condivisione di fotografie sono in sé atti di creazione di luoghi, che in modo intuitivo possono rappresentare un modo di costruire la storia stessa, di inventarla, di dare prova dei fatti accaduti e modellare versioni inedite di cosa è successo nei luoghi stessi. E la creazione di luoghi, la testimonianza di persone e cose che altrimenti sarebbero sfuggite alla descrizione storica, è stato il valore aggiunto alla conoscenza e alla consapevolezza che la fotografia fin dagli inizi (prima metà del XIX secolo) ha permesso di ottenere. Paesaggi sconosciuti sono diventati familiari. Anche le vicende e le battaglie quotidiane di coloro che generalmente non avevano modo di apparire nel complesso quadro storico di un qualsiasi luogo, di colpo si levano e ci rendiamo conto che queste persone sono state i principali protagonisti nell'utilizzo e nella modifica della porzione di territorio nella quale sono vissuti.

Come la fotografia, anche il paesaggio è un bene complesso e la sua rappresentazione accompagna gli interessi della fotografia sin dai primi "Dagherrotipi". Fissare una veduta, trasmetterla nel tempo e offrirla ad un'analisi postuma, anche quando cose e persone che la componevano non esistono più, appare come una vera e propria "macchina del tempo" in grado di riportarci, insieme ad altre fonti documentali, l'essenza delle dinamiche e delle trasformazioni di un territorio.

Una storia che si rivolge a noi stessi poiché alla fine parla, in senso universale, di trasformazioni profonde sia nella nostra percezione e concezione del paesaggio, sia nel linguaggio fotografico che l'ha documentato, celebrato o

interrogato, che trae forma dall'evoluzione fotografica del nostro sguardo su di esso.

Ma non solo. La fotografia può essere utilizzata per analisi dirette, come mezzo iconografico da accompagnare ai questionari utilizzati nelle interviste utili alle analisi socio-economiche sul paesaggio. Le fotografie aeree o satellitari sono fonti indispensabili per l'analisi di tutti i fenomeni che possono essere collocati in uno spazio geografico: insieme di luoghi che lo strutturano e gli danno un senso. E, in varia misura, i luoghi sono essenziali alla nostra vita, soprattutto dal punto di vista emotivo (Nogué, 2016).

Basta considerare i luoghi della nostra vita: un ruscello, una collinetta brulla, delle rovine, una piazza, un vigneto antico, luoghi per molte persone insignificanti ma che per noi sono densi di significato, di vissuto (Nogué, 2016). Queste porzioni di territorio diventano così uno spazio esistenziale in cui la materia tangibile, quella rilevata negli elementi strutturali, è ricoperta da elementi immateriali che lo rendono praticamente unico: il paesaggio.

Esso è un bene culturale complesso con un senso filosofico (la natura e i rapporti con essa), socio-economico (comunità e appartenenza, sviluppo sostenibile), etico (comportamenti degli appartenenti alla comunità), storico (cultura e memoria collettiva), politico (peso dei diritti dei singoli in relazione ai diritti della comunità) [Settis 2013]. È il prodotto di secoli di storia e stratificazioni, in cui più elementi sono riusciti, in qualche modo, a resistere alle dinamiche di cambiamento fino a diventare, nel presente, elementi simbolo di esso (Genius Loci). Da quanto detto si evince la delicatezza del tema della tutela del paesaggio che deve tenere conto degli interessi di una comunità, dei diritti della persona e delle strategie per migliorare e preservare un bene da affidare alle future generazioni.

Condizione fondamentale per attuare ciò è la conoscenza. Conoscenza profonda, capillare e aggiornata dei beni naturali strutturali e di quelli socio-culturali ed economici che nell'insieme compongono un paesaggio e ne dirigono le dinamiche di cambiamento.

L'inventario dei beni storico-artistici e naturali della Campania è un esempio dello sforzo fatto per migliorare la conoscenza e la consapevolezza sui paesaggi campani. Si tratta di un archivio prodotto nell'arco di 34 anni (dal 1969 al 2003) da Angerio Filangieri, già ordinario di Pianificazione Agricola ed Organizzazione del Territorio presso la Facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli; un archivio di studio e di ricerca riguardante i beni storico-artistici e naturali della regione Campania, costituito da più di 75.000 elementi tra fotografie, negativi fotografici, documenti, mappe e libri. L'archivio è attualmente custodito presso il Centro Museale delle Scienze Agrarie (Centro MUSA) dell'Università Federico II.

Nelle intenzioni del suo autore, l'archivio doveva diventare l'oggetto di un Centro di documentazione della Campania, sulla consistenza del patrimonio di

beni culturali in essa presenti, nella convinzione che una loro tangibile conoscenza iconografica, topografica e descrittiva, avrebbe potuto contribuire ad arrestarne il continuo processo di erosione e di degrado. Ciò che venne da lui proposto è, in definitiva, uno sguardo di insieme sulle grandi articolazioni del territorio campano, in grado di evidenziare, anche ad un pubblico non specializzato l'influenza dei diversi fattori e componenti ambientali sulla qualità e disponibilità di risorse, sulle direttrici di sviluppo, sui differenti stili di vita delle comunità locali.

Per rendere l'archivio maggiormente fruibile sia a specialisti che a persone non necessariamente impegnate in studi scientifici, il Centro MUSA ha stretto una collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche (DSU), che ha determinato la possibilità di entrare nel ICARUS-International Centre for Archival Research un Network costituito da 160 istituzioni di 30 paesi europei più Canada e Stati Uniti, che ha come scopo la digitalizzazione l'interpretazione, e la condivisione on line della documentazione presente negli archivi storici, nelle biblioteche, nei musei scientifici e non. Tra le piattaforme WEB dedicate alla documentazione storica, Topotheque è stata ideata per la rappresentazione dei documenti fotografici online. Da questa premessa è stata avviata una proficua collaborazione che ha come scopo la digitalizzazione e la condivisione del materiale presente nell'archivio fotografico e documentale di Angerio Filangieri.

La piattaforma WEB Topotheque

Il portale internazionale Topotheque è una piattaforma web (Fig. 1).

Essa ha raccolto una delle sfide più impegnative che gli studi umanistici hanno affrontato nel nostro millennio: portare le fonti storiche al di fuori della loro naturale sede di conservazione (archivi, biblioteche, istituzioni culturali, sedi private) per farle conoscere ad un pubblico più vasto e nello stesso tempo occuparsi in modo lungimirante della loro conservazione e della loro fruizione (Fig. 2). La tecnologia attualmente permette di riprodurre in ambiente digitale tali fonti, attraverso fotografie ad alta risoluzione. Esse consentono, inoltre, di corredarle di dati, producendo file in formati leggibili e svincolati da software specifici. I cosiddetti metadati, cioè informazioni utili a identificare, descrivere, gestire la fonte, che garantiscono ad essa il trasferimento sul Web e la sua conservazione nel tempo, attraverso l'evoluzione delle piattaforme hardware e software.

Lo sviluppo e la diffusione di Topotheque in Europa, ideata in Austria, nella Wiener Neustadt, da Alexander Schatek, si è verificata grazie ad un progetto di cooperazione internazionale (co:op – community as opportunity – the creative archives' and users' network) animato da 17 partner provenienti da 10 paesi europei, finanziato nell'ambito del programma Europa Creativa 2014-

2020. La specificità di tale piattaforma consiste nella messa a disposizione di strumenti con i quali è possibile creare una collezione virtuale, definita topoteca. La collezione può essere composta di riproduzioni di documenti, di filmati, di file audio, e viene considerata dall'Archivistica una rappresentazione digitale di documentazione esistente in ambiente analogico. La topoteca si avvale di un ambiente collaborativo online, dotato di strumenti di indicizzazione, di georeferenziazione e di interazione con l'utente. Tale ambiente, grazie al Web 2.0, che consente il suo utilizzo tramite qualsiasi postazione collegata ad un computer, è stato sviluppato proprio per risultare assai flessibile e di semplice utilizzo.

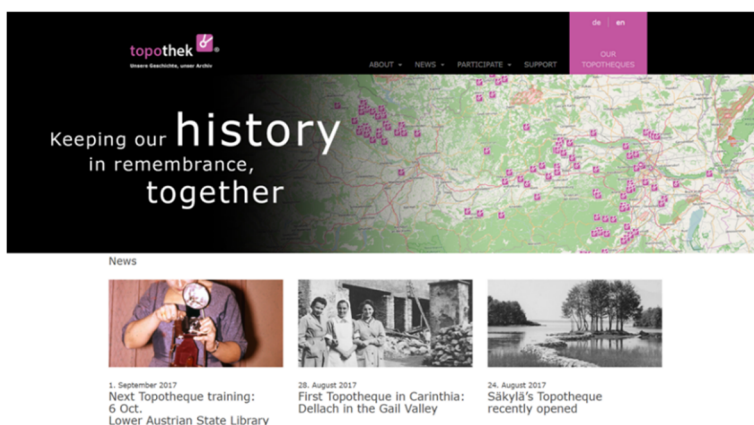


Fig.1 - Portale home della piattaforma WEB Topotheque

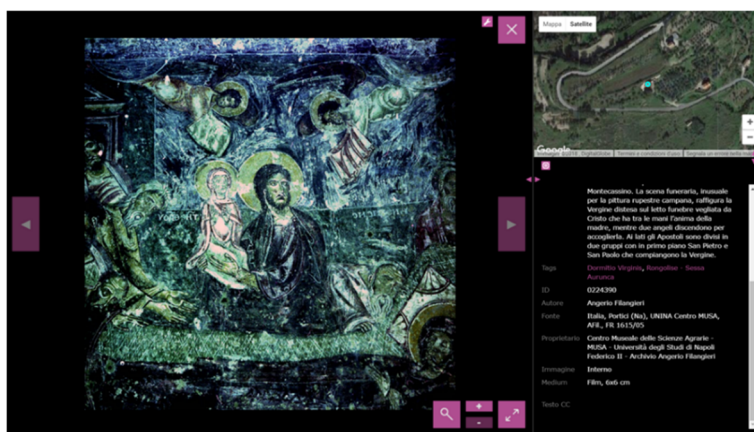


Fig.2 - La pagina utente di Topotheque

Attualmente la piattaforma è dedicata soprattutto ad una tipologia specifica di fonti storiche, o di quelle che sono suscettibili di diventarlo nel futuro:

le fotografie, scattate dai primi anni del Novecento ai tempi nostri, rese disponibili in diverse topoteche prodotte in 11 paesi europei, con la finalità di conservarle, descriverle e renderle fruibili, incoraggiandone al tempo stesso l'utilizzo per la costruzione della storia e dell'identità collettiva delle comunità territoriali. Il legame tra fotografie e le comunità, infatti, è assai forte per una certa tradizione storiografica. Si sottolinea che sotto la spinta della Public History, fin dagli anni Settanta e Ottanta, prima negli Stati Uniti e poi in Europa, la fotografia è diventata fonte essenziale per l'analisi della storia delle comunità locali e delle loro memorie. Da qualche anno questa idea si sta facendo strada anche in Italia, con lo sviluppo dell'Associazione Italiana di Public History. Nel frattempo, la Public History si è spinta anche oltre, promuovendo presso le comunità locali interventi attivi che mirino a raccogliere le fotografie che le riguardano e a raccontare attraverso di esse la loro storia. Si tratta di una visione che sarà foriera di ulteriori sviluppi sull'onda della democratizzazione culturale favorita dalle nuove tecnologie e dell'emergenza di nuove prospettive, come quella della Citizen science.

Nel contesto della progettualità europea, uno dei partner del progetto co:op, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (DSU) ha interagito con il Centro Museale delle Scienze Agrarie (Centro MUSA) presente nello stesso ateneo, per utilizzare la piattaforma Topotheque per progetti interdisciplinari dedicati al paesaggio. Lo scopo è mostrare come un progetto che nasce con l'obbiettivo di preservare ciò che ci è arrivato dal passato, di preservare la memoria, diventa un mezzo consistente per trovare un nesso comune tra tutti i cittadini europei, poiché questo elemento comune è rappresentato dal paesaggio in cui si vive.

All'apertura e allo sviluppo della Topoteca, si è dedicato un gruppo di ricerca composto per il Centro MUSA da Antonello Migliozi (Ricercatore in Botanica Applicata specialista in Geomatica e Cartografia), che da tempo è dedito alla valorizzazione dell'Archivio Angerio Filangieri, conservato presso lo stesso ente, e per il DSU da Antonella Ambrosio, ricercatrice e insegnante di Paleografia e di Diplomatica, con Maria Rosaria Falcone, borsista di ricerca, entrambe si occupano da un decennio della gestione di documenti storici online. Ad essi si è affiancato Daniel Jeller, responsabile tecnico della piattaforma Topotheque e Lucio Terracciano, responsabile del Laboratorio fotografico del DSU nonché alcuni studenti, tirocinanti e tesisti della stessa università. Si è così potuto procedere all'upload delle immagini e all'inserimento dei dati minimi (titolo dell'immagine, data, nome del fotografo, nome del proprietario dell'immagine, georeferenziazione del comune rilevati dall'inventario del Filangieri), redatti secondo gli standard internazionali archivistici, codificati in XML, tramite una semplice operazione di inserimento di tag grazie al software (Fig. 3).

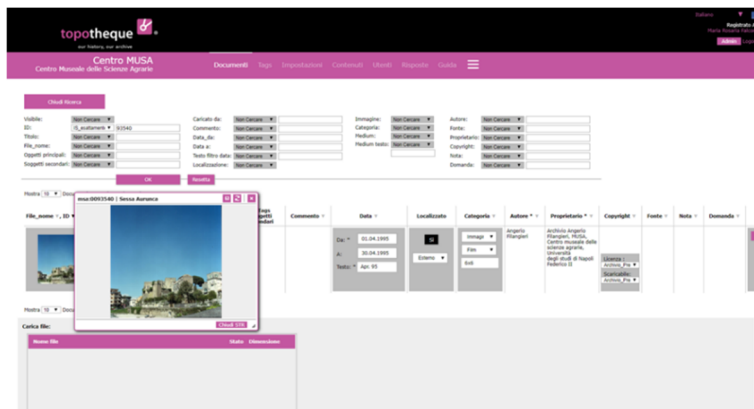


Fig.3 - Il lato amministratore di Topotheque con le varie funzioni di controllo

Questi dati saranno ampliati, secondo un principio di work in progress, dal team di ricerca senza escludere in futuro un coinvolgimento dei privati cittadini, che possa avvenire durante l'organizzazione ad hoc di eventi connessi all'obiettivo scientifico.

Attualmente nella Topoteca Centro MUSA, sono state inserite 500 fotografie. Sono rappresentati 5 centri antichi della Campania (Candida - AV, Massa Lubrense - NA, Vitulano - BN, Pisciotta - SA, Sessa Aurunca - CE), i siti archeologici e i paesaggi del parco archeologico dei Campi Flegrei e gli elementi archeologici più significativi della Campania Antica. In questa prima fase si è dovuta compiere una selezione dell'ingente materiale a disposizione secondo una scelta che ha privilegiato il desiderio di far conoscere antichi insediamenti e nello stesso tempo di presentare quegli elementi a forte caratterizzazione storico-artistica che sovente risultano poco conosciuti. Inoltre, per offrire una visione del paesaggio nell'accezione più ampia possibile si sono privilegiate le immagini panoramiche. Naturalmente l'ambiente digitale permette che queste fotografie si configurino come una sorta di nocciolo duro del progetto, frutto di una prima, ma in sé conclusa fase di ricerca, alla quale, come si è scritto, si potranno aggiungere ulteriori fotografie e altri documenti nel corso del tempo.

Per avere un'idea del software si propongono di seguito, a titolo esemplificativo, due immagini che riguardano l'interfaccia del portale Topotheque. Per qualsiasi approfondimento, si rimanda al Manuale ad uso degli utenti disponibile sul portale.

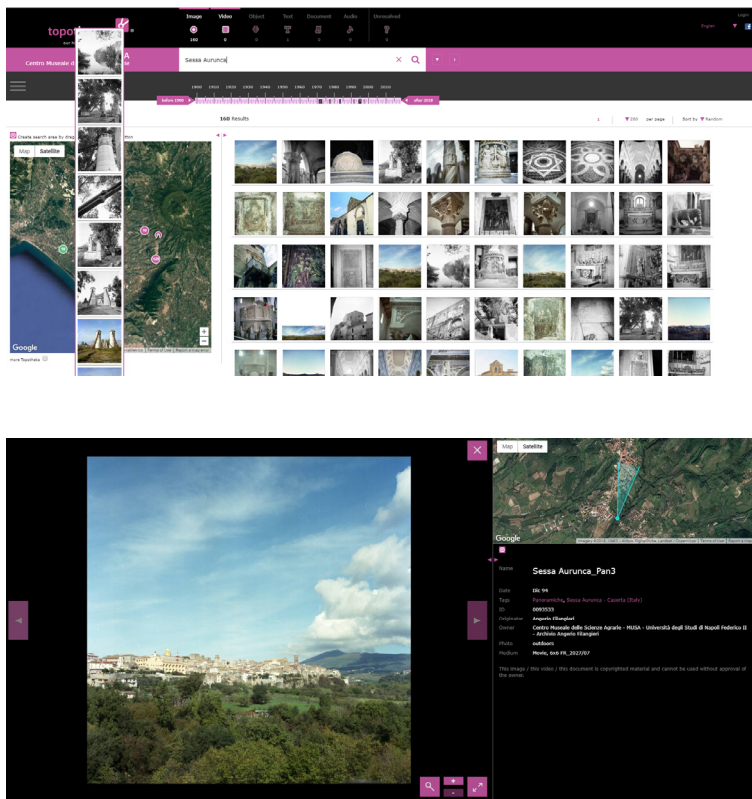


Fig.4-5 - <http://musa-filangieri.topoteka.net/>: esempi interfaccia del portale Topotheque

Bibliografia ragionata

Ambrosio A., “Can online European documents be a valuable resource for the informal learning of adults? The cases of the Monasterium.Net and Topotheque portals in the coop project”, in Research on Education and Media (in corso di stampa).

Migliozzi A., Falcone M. R. (2016), “L’inventario dei beni storico-artistici e naturali di Angerio Filangieri. Un recupero della memoria attraverso la piattaforma WEB Topotheque”, in Berrino A., Buccaro A. (eds), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l’Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape*, CIRICE, Napoli, Vol. 1, pp. 923-932.

Due titoli riguardanti il progetto Topotheque e la sua diffusione in Italia:

Nogué J. (2016), “Prefazione”, in Zanon S. (eds), *Luoghi di valore/Outstanding places*. Editore Fondazione Benetton con Antiga Edizioni, Treviso, pp. 320.

Il volume è nato con l’obiettivo di perseguire e sperimentare i principi della Convenzione Europea del Paesaggio con particolare riferimento all’istruzione, alla consapevolezza della cittadinanza. Si può dire che esso riporta il punto di vista di singoli individui e delle comunità riguardo ai luoghi da essi vissuti. Il progetto è durato 6 anni nei quali sono state collezionate 796 segnalazioni che corrispondono ad altrettanti luoghi di valore, fotografati, censiti e valorizzati in un database geografico, ognuno dei quali aiuta, come scrive Joan Nogué (geografo e direttore dell’Osservatorio sul Paesaggio della Catalogna), le singole persone a trovare il proprio accesso al mondo.

Numerico T., Fiormonte D., Tomasi F. (2010), *L'umanista digitale*, Il Mulino, Bologna.
Uno dei pochi testi in lingua italiana attraverso il quale si può apprezzare l'ampio dibattito e le problematiche sorte nell'ambito delle Digital Humanities.

Settis S., (2013), *Il paesaggio come bene comune*, Vol. 4 di Assise. Serie Quaedam - La Scuola di Pitagora Editore.

Trascrizione della lectio magistralis in occasione del Premio Napoli del 2011 per il suo libro Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile.

Lo stile è divulgativo e semplice, adatto a tutti anche perché si esaurisce in sole 20 pagine (6 pagine e mezzo in formato A4). In esso Salvatore Settis parla di consumo di suolo in relazione ad un tasso demografico molto basso, lo spreco di risorse che potrebbero essere importanti anche per il futuro, parla di paesaggio come bene comune, di consapevolezza e conoscenza.

È un pamphlet da proporre come lettura in classe anche e soprattutto nelle scuole medie primarie perché parla della cecità di fronte alla bellezza in grado di generare il cinismo, deriva morale, incapacità a scandalizzarsi. Ma è anche un libro propositivo che instilla con semplicità ma con forza, interesse e passione verso argomenti spesso messi da parte nel nostro quotidiano e che i ragazzi normalmente non vengono messi in grado di percepire.

Sitografia

<http://www.topotheque.eu/> (11/2018). Topothek. Unsere Geschichte, unser Archiv, sito web della piattaforma Topotheque.

<http://coop-project.eu/> (11/2018). co:op- community as opportunity. the creative archives' and users' network, sito web del progetto europeo.

<https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/> (11/2018) programma Europa Creativa 2014-2020, sito web.

<https://ifph.hypotheses.org/> (11/2018) International Federation for Public History - IFPH – FIHP, sito web.

<https://aiph.hypotheses.org/> (11/2018) Associazione Italiana di Public History, sito web

https://en.wikipedia.org/wiki/Citizen_science (11/2018). Un' accurata voce di Wikipedia per un primo approccio alla Citizen science.

<http://www.coop-unina.org/> (11/2018). co:op- community as opportunity. the creative archives' and users' network, sito web del partner italiano.

<http://www.coop-unina.org/494-2/> (11/2018). Per informazioni riguardo alla collaborazione UNINA-MUSA nel progetto Topotheque.

<http://musa-filangieri.topoteka.net/> (11/2018). Topoteca:Centro MUSA Centro Museale delle Scienze Agrarie.

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 Ottobre del 2000, definisce il paesaggio come l'esito della relazione tra le comunità locali ed i loro territori, focalizzando sull'uomo e sulle sue azioni l'obiettivo di un dibattito che ha attraversato tre secoli. Questa rinnovata visione considera il paesaggio, innanzitutto, prodotto della cultura sociale, che i comportamenti collettivi sostanziano per costruire identità. Le azioni di ogni individuo determinano un continuo mutare del paesaggio e pertanto ognuno è chiamato ad assumere comportamenti responsabili ed informati. La Convenzione pone anche l'accento sull'importanza di svolgere azioni di sensibilizzazione, formazione ed educazione. Partendo da queste considerazioni, il volume propone nella Parte I - Sguardi approcci al paesaggio sotto diverse angolazioni disciplinari, evidenziando così la trasversalità del tema e al tempo stesso la possibile convergenza di saperi specialistici, per costruire una visione globale comune. La Parte II - Esperienze raccoglie riflessioni di docenti scolastici e alcuni esiti delle azioni da loro implementate nelle rispettive classi, con l'intento di avvicinare i giovani ai loro territori e di renderli consapevoli del ruolo attivo che hanno nella trasformazione del paesaggio.

I diversi contributi traggono origine dal Progetto Formativo "Paesaggio da tutti - Paesaggio per tutti. Formazione ed educazione per la consapevolezza delle nuove generazioni", sviluppato e implementato dal gruppo UNISCAPE (European Network of Universities for the Implementation of the European Landscape Convention) dell'Università di Napoli Federico II, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania. Il progetto ha visto coinvolti docenti universitari di 7 diversi dipartimenti e 80 docenti scolastici di ogni ordine, grado e disciplina della Regione Campania.

Elvira Petroncelli, già professore ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è Delegata del Rettore per l'Associazione UNISCAPE ed esperto ICOMOS per la valutazione dei beni della Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale e membro d'onore del CIVVIH-ICOMOS. Autore di più di 140 pubblicazioni, nella sua attività di ricerca ha tra l'altro approfondito le tematiche relative alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, al tempo libero e al paesaggio.